

Azzurre, gioia mondiale Ora il tennis si inchina

Federation Cup: impresa dell'Italia, ko le belghe 3-2
Vincono la Santangelo e il doppio Schiavone-Vinci

di Ivo Romano

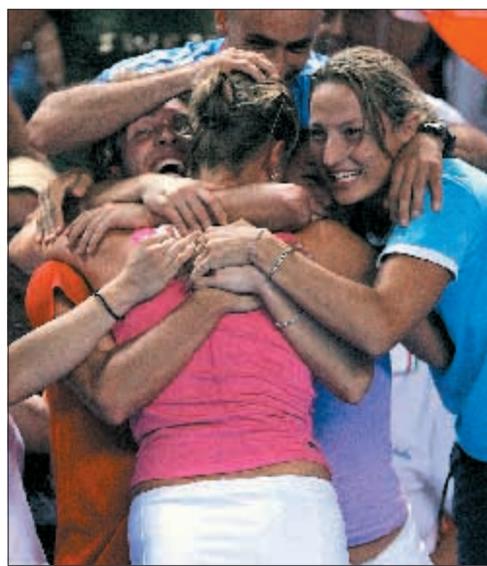
SUL TETTO DEL MONDO, trent'anni dopo. Allora toccò ai ragazzi, a Panatta e c., condurvi l'Italia del tennis, stavolta vi si sono issate le donne, com'era logico che fosse, ora che le racchette azzurre sono appese al gonnellino di Schiavone e compagne. Al-

tri tempi, altra storia. Fu una passeggiata in quel di Santiago, solo le polemiche della vigilia misero in dubbio il trionfo italiano. È stata dura a Charleroi, nell'infuocata arena dello Spiroudome, un'autentica altalena di sensazioni, emozioni, risultati. A decidere la contesa, il doppio. Come da facili pronostici. Ché di miracoli non ne erano accaduti, nessuno che fosse riuscito a sovvertire le previsioni. Ci hanno messo di fronte Justine Henin la numero 2 al mondo, colei che il doppio avrebbe dovuto seguirlo solo da bordo campo e invece aveva deciso di prendersi sulle spalle la squadra. È stata lei a tradire il Belgio e a regalare il trionfo all'Italia. O, meglio, è stata la sfortunata a tradire lei, la dea ben-

data a dare una mano a noi. E si che la strada era già in ripida discesa, con Francesca Schiavone e Roberta Vinci in vantaggio di un break nel set decisivo (3-6 6-2 2-0), ma un infortunio l'ha messa fuori causa, costringendola al ritiro. Un forfait che non toglie nulla alle azzurre, alla loro splendida cavalcata, durata un anno intero. Conclusione attesa, quella del doppio. Ma trama modificata in corso d'opera. Con una protagonista relegata in panchina, Flavia Pennetta (con Carlos Moya al fianco), cui la tendinite al polso non dà tregua. E allora avanti con Mara Santangelo, bionda altoatesina, al debutto in singolare nella Federation Cup. A lei il compito di raggiungere la parità e consegnare al doppio la chiave del successo finale, a lei il compito di prendere il punto che non aveva raccolto Francesca Schiavone, rimasta a mangiarsi le mani per le occasioni sciupate contro Justine Henin: conduceva 4-1 nel secondo set, è andata a servire sul 5-3, s'è incarta-

ta, per poi subire un cappotto (6-4 7-5 il punteggio finale). Mara ci ha messo un po' a entrare in partita, questione di tensione forse, alla sua prima in singolare. Poi è andata via liscia, senza lasciar scampo alla Flipkens, travolta al terzo set (6-7 6-3 6-0). Non restava che un punto, quello decisivo. Raccolto dalla coppia Schiavone-Vinci, con

tanto merito, non senza un po' di fortuna. Un trionfo storico, la vittoria di una squadra, delle protagoniste della finale, delle loro compagne di viaggio. E di Corrado Barazzutti: lui c'era anche a Santiago, per il capitano una splendida doppietta. Prima la Coppa Davis, ora la Federation Cup. L'Italia torna sul tetto del mondo. Era ora.



Mara Santangelo abbracciata dalle compagne dopo la vittoria Foto Reuters

CICLISMO Ultima tappa a Erik Zabel

Vinokourov inarrestabile re della Vuelta

Alexandre Vinokourov ha vinto la sessantunesima edizione della Vuelta, al termine della ventesima ed ultima tappa vinta allo sprint dal tedesco Erik Zabel. Al secondo posto nella classifica generale finale si è piazzato lo spagnolo Alejandro Valverde, terzo l'altro kazako Andrey Kashechkin. Per Vinokourov, che non aveva partecipato al Tour perché la sua squadra (Liberty Seguros, poi Astana) si era ritrovata con un numero insufficiente di corridori a causa degli sviluppi dell'Operazione Puerto, si tratta della prima vittoria della carriera in una grande corsa a tappe. «Per me è una grande rivincita», ha detto il kazako al termine dell'ultima tappa, a cui ha assistito l'americano Floyd Landis, vincitore del Tour 2006, impresa poi messa in «stand by» (in attesa delle sentenze definitive) per la positività del corridore della Phonak ad un controllo antidoping. Il curriculum di Vinokourov ora è più completo: all'atleta di Petropavlovsk, dopo le vittorie nel Giro di Germania, nel Giro di Svizzera, nell'Amstel Gold Race e nella Liegi-Bastogne-Liegi mancava proprio il successo in un grande Giro. «È una grande soddisfazione, non penso più al Tour di quest'estate. È il momento di voltare pagina e di guardare avanti». Il Tour, a questo punto, diventa l'obiettivo principale del 2007. Vinokourov, che ha festeggiato sabato il compleanno aggiudicandosi la ventesima frazione della Vuelta, si presenterà alla prossima edizione della Grande Boucle con una carta d'identità «pesante». «Avrò quasi 34 anni? Non è un problema», dice. «D'altra parte, a quell'età Armstrong è stato capace di conquistare la maglia gialla...».

MOTO Gp d'Australia, sotto la pioggia Valentino è 3° e rosicchia 5 punti ad Hayden (5), ma poteva andare meglio

Vince Melandri, Rossi contento a metà

Ancora tre gare, ancora 21 punti di distacco. È quanto deve recuperare Rossi su Hayden alla fine del gran premio d'Australia. Gara dominata da uno splendido Melandri che è giunto sul traguardo con quasi dieci secondi di vantaggio sull'indigeno Vermeulen e altrettanti su Valentino. Mentre lo statunitense della Honda, sempre leader del mondiale, si è classificato quinto dietro a Gibernau che, finalmente, ha cavalcato la sua Ducati con un po' di grinta (paura di restare a piedi nella prossima stagione?). Alla fine tutti felici per il risultato di Melandri (alla terza vittoria stagionale dopo Turchia e Francia); un po' meno per il risultato di Rossi che è riuscito a rosicchiare so-

lo 5 punti ad Hayden. Ma va tenuto conto della vera protagonista della giornata: la pioggia. Si è partiti in condizioni di semi-asciutto, ma dopo nove giri l'acqua ha costretto tutti al cambio di moto, inaugurando così la nuova regola del flag to flag (la corsa non può essere fermata anche se la pioggia è insistente). E così si deve parlare di due corse in una. Perché nella prima parte di gara Hayden, che partiva dalla pole, si è ritrovato subito 16', con Rossi che al quinto giro ha piazzato la freccia del sorpasso, passando dall'8° al 2° posto in poche curve. Un recupero prodigioso che riapriva il campionato. Fino all'arrivo pioggia che ha costretto tutti a tornare ai box per montare

al volo sulle moto da bagnato. E via in pista per il secondo GP, dove Sete Gibernau ha tentato la fuga fino a quando Melandri e Vermeulen non hanno dimostrato a tutti cosa vuol dire correre sul bagnato. Mentre Vale teneva dietro il costante Hayden: «È stata una corsa strana, ho perso tempo nella partenza - ha spiegato Rossi - poi è iniziata la pioggia e la Yamaha sul bagnato non era a punto. Mi dispiace perché sull'asciutto andavamo molto bene, eravamo velocissimi. Con la pioggia ci ho messo troppo tempo per capire la moto. All'inizio non avevo fiducia nell'anteriore». Felice Marco Melandri: «Quando la pioggia si è intensificata, siamo rientrati in pit lane per il cam-

bio moto. È stata una situazione strana, come giocare alla Playstation, perché c'era molta gente in corsia box ed era difficile individuare il proprio box. Tornato in pista mi sono detto di guidare senza forzare perché dovevo riprendere il feeling sul bagnato. Quando ho iniziato ad andare forte, ho superato Vermeulen e Gibernau, portandomi in testa. La moto e le gomme Michelin lavoravano molto bene e quindi ho dosato bene il gas per risparmiare i pneumatici». Capitolo mercato-piloti: voci sempre più insistenti danno Melandri pronto ad affiancare Capirossi sulla Ducati del prossimo anno, per formare una scuderia tutta tricolore.

Alessandro Ferrucci

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz,
da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il primo cd
"CLARA HASKIL"
in edicola

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

con

l'Unità